



sta tecnico, afferma che è di seta blu e l'ordito è realizzato in modo tale da formare una linea diagonale quasi a Z. La cosa straordinaria è, che il tessuto è costituito da 28 pezzi di diversa forma e misura, con varietà di cuciture. La casula ha inoltre medaglioni decorativi, circa 40, che riproducono soggetti propri del repertorio secolare e di corte o temi iconografici; tra un medaglione e l'altro ci sono stelle ad otto punte.

La casula in parola ha lasciato la cattedrale soltanto tre volte: la prima nel 1937 per una mostra tessile a Roma; la seconda nel 1951 per una mostra, a Parigi, di tesori medievali; la terza nel 1973 per la mostra di Londra a cui abbiamo fatto cenno e che venne visitata anche dall'attuale Regina d'Inghilterra. Da alcuni è stata classificata come un'opera di arte siciliana; da altri, come opus anglicanum.

Un lussureggiante ghirigoro circonda

un'incrizione in arabo in caratteri cubici, che inizia con la tradizionale formula mussulmana: «In nome di Allah misericordioso, il pietoso, il regno è di Allah» ... ciò che segue è molto danneggiato in più punti, ma alcune parole si possono decifrare chiaramente e sono: la più grande benedizione, perfetta salute e felicità al suo Signore. Dopo un buco di due o tre parole, si può leggere: nell'anno 510 in Mariyya

Non possono esserci dubbi sulla data del ricamo. Esso venne eseguito ad Almeria, in Spagna, nell'anno 510 dell'Egira che corrisponde al 1116 dell'Era Cristiana, due anni prima della nascita a Londra di Tommaso a Becket. A titolo di informazione, diremo che Almeria è un porto fiorente, sul Mediterraneo, che allora si trovava sotto il regno di Almoravids (1084-1147); era anche un centro tessile di notevole importanza in Andalusia, dove si producevano sete, brocca-

ti e stoffe preziose.

L'ipotesi storica più probabile, è che un ricamo eseguito ad Almeria nel 1116, verosimilmente per un mantello regale, o per un drappaggio oblungo, sia stato poi trasformato in una casula, ora conservata a Fermo come reliquia di San Tommaso da Canterbury.

E' il caso qui di ricordare che anche la storia apocrifia afferma che la madre di San Tommaso era figlia di un emiro saraceno e che aveva conosciuto il marito durante le crociate. E' noto anche che San Tommaso di Canterbury era famoso per i suoi splendidi paramenti liturgici e la taglia della casula dimostra che era indossata da un uomo di alta statura, quale era il presule.

La casula di Fermo è molto importante anche nella storiografia e nella storia islamica, perchè è quella più completamente datata e localizzata. Il successivo in ordine di tempo, è il mantello di Ruggero II°, fatto a Palermo nel 1132; segue poi il sudario di San Lazzaro che si trova nella cattedrale di Autun dedicata allo stesso santo, ma tale lavoro è di un secolo posteriore. I ricami della casula di Fermo, come quelli del sudario di San Lazzaro consistono infili d'oro con un'anima di seta ed una membrana attorcigliata, intorno.

Questi fili d'oro furono stesi a zig zag su seta azzurra; purtroppo però qualche ricamo è stato danneggiato e deteriorato dall'usura del tempo e da restauri rozzi od affrettati nel corso dei secoli.

Ma ciò nulla toglie alla bellezza, alla ricchezza ed allo splendore che da secoli emana la casula di San Tommaso a Becket o meglio dell'arcivescovo di Canterbury, conservata a Fermo nel tesoro della egualmente splendida cattedrale.

Per le vostre

Pratiche automobilistiche

servitevi della

Delegazione  di Città

Corso Mazzini 137 - Tel. 52490 - Ascoli Piceno